

PERSONE e FUTURO LAVORO da REMOTO

McKinsey presenta i risultati di un'indagine mondiale circa il pensiero delle persone sul lavoro da remoto post-pandemico. Dall'indagine emerge la tendenza delle aziende per l'adozione di una forma di lavoro ibrida, che combini il lavoro da remoto con quello in ufficio. Il risultato più evidente è relativo ad un diffuso stato di ansia, che riduce la soddisfazione del lavoro e la prestazione. La sorgente dell'ansia appare chiaramente legata al fatto che molte imprese hanno dichiarato di preferire la forma ibrida, ma senza indicare linee guida, politiche, attese e approcci. Ecco i punti principali emersi:

La chiarezza di comunicazione su visione e politiche circa produttività, supporto e inclusione migliora sensibilmente nelle persone la sensazione di supporto, nel sentirsi incluse e quindi nella loro produttività

Circa la comunicazione da parte dell'organizzazione di una visione post-pandemica, 40% degli intervistati nega di averla vista, 28% dichiara che sia vaga e 32% che sia stata ben comunicata

Il 47% delle persone è preoccupato dalla mancanza di una chiara visione del lavoro post-pandemico

Il 49% sostiene di sentirsi molto demotivato. La mancanza di una chiara visione causa tre volte più stress del normale

52% preferirebbe un modello più flessibile di lavoro post pandemico

Circa 30% sostiene di essere pronto a cambiare lavoro se si ritornasse al lavoro di ufficio

Oltre il 50% dei dipendenti preferirebbe lavorare da remoto almeno tre giorni per settimana

I dipendenti con bambini preferirebbero primariamente modelli di lavoro da remoto

Tutti condividono alla pari speranze e timori circa i futuri parametri di flessibilità, benessere e compenso

Tutti sono interessati prevalentemente alle politiche di collaborazione, apprendimento e tecnologia

Commenti

Ancora una volta il cambiamento chiama tutti all'impegno verso parametri emotivi che possono fortemente condizionare la vita di lavoro e di famiglia.